

In Italia sono 10 mila i morti l'anno per le infezioni ospedaliere

Arma contro i super-batteri bloccata dalla burocrazia

PAOLO RUSSO

Siamo la maglia nera in Europa per infezioni e morti provocate da batteri resistenti agli antibiotici. Abbiamo inventato un metodo per rendere asettici gli ospedali e ridurre di oltre il 70% i super-germi resistenti agli antibiotici, ma non lo utilizziamo per colpa della burocrazia. Contraddizioni della Sanità, che conta 200 mila infezioni l'anno da antibiotico-resistenza, che nel nostro Paese causano oltre 10mila morti, in larga parte pazienti ospedalieri.

L'arma segreta è un nuovo metodo di sanificazione dei nosocomi: promette di abbattere le infezioni grazie a panni in speciale microfibra, i quali, impregnati di detergente probiotico «Pchs» («Probiotic cleaning hygiene system»), rilasciano «batteri buoni» in grado di sostituirsi ai «cattivi». Il sistema funziona così: i probiotici utilizzati sono della specie *Bacillus*, che l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, classifica nella «classe 1» dell'Attc, quella considerata di massima sicurezza per l'uomo.

Spore e microfibre

I bacilli si trovano sotto forma di spore in una soluzione de-

tergente, diluita con acqua per impregnare le microfibre dello speciale panno: questo rilascia sulle superfici le spore di *Bacillus* che si attivano in forma vegetativa. In questo modo entrano in competizione biologica, sostituendosi ai batteri che sono causa di gravi infezioni, come lo *Staphylococcus aureus*, la *Klebsiella pneumoniae* e la *Pseudomonas*. Tutti resistenti agli antibiotici.

La scoperta l'ha realizzata una società cooperativa «made in Italy», Copma, che ha poi testato il «Sistema Pchs» in sette ospedali italiani, mentre cinque università (Bocconi di Milano, Ferrara, Udine, Pavia e Messina) in 18 mesi ne hanno studiato efficacia ed effetti. I risultati, presentati al ministero della Salute e all'Istituto Superiore di Sanità, sono più che promettenti. Le infezioni ospedaliere si riducono del 52%, mentre i germi resistenti agli antibiotici vengono abbattuti di oltre il 70% e, in alcuni casi, risultano pressoché neutralizzati. Rispetto ai tradizionali metodi di pulizia la riduzione dei batteri «cattivi» oscilla tra il 70 e il 96%.

Il tutto con un risparmio per le casse di Asl e ospedali, perché - spiegano le specialiste di economia sanitaria Rossana Tarricone e Carla Rogoni, entrambe della Bocco-

ni - «a seguito dell'applicazione del nuovo metodo si è rilevata una riduzione del 76% dei costi per le terapie antibiotiche, non più somministrate ai ricoverati».

Tutto bene quindi, se non ci fosse l'inciampo della burocrazia. Il sistema, proprio perché rappresenta una novità assoluta, non ha concorrenti con i quali competere nelle gare d'acquisto centralizzate. E, così, almeno per il momento, resta fuori dalle corsie.

Possibile soluzione

Una via d'uscita, però, per risolvere il problema ci sarebbe: la spiega Enrico Michetti, direttore della «Gazzetta amministrativa»: «La normativa vigente prevede la possibilità per le imprese di ricevere affidamenti diretti dalla pubblica amministrazione, quando si tratta di forniture infungibili, ossia uniche sul mercato». Fermo restando - aggiunge - «che la concorrenza può poi sempre essere garantita con l'inserimento nel contratto di una clausola che consenta all'amministrazione di acquisire in futuro ogni nuova scoperta brevettata per la stessa funzione».

Parole che dovranno adesso fare breccia tra gli amministratori della Sanità. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI